

UNA CONVERSAZIONE CON STANLEY PAYNE

SULLA GUERRA CIVILE SPAGNOLA

(realizzata da Federico Sesia il 7 aprile 2016)



1. Secondo la sua opinione, quale fu la causa principale che portò la seconda Repubblica Spagnola alla guerra civile?

Il processo rivoluzionario, come espresso dall'erosione su vasta scala della democrazia avvenuta fra il dicembre del 1935 e il luglio del 1936, fenomeno che ha bloccato il governo parlamentare, prodotto un rilevante numero di brogli elettorali, la diffusa violazione delle leggi e della costituzione, atti arbitrari e prerivoluzionari di vario genere, una grande crescita della violenza politica e la deliberata complicità tra le forze di sicurezza del governo di sinistra e i militanti rivoluzionari.

2. La Seconda Repubblica era veramente democratica?

Javier Tusell [(1945-2005), storico e politico catalano] la definì «una democrazia poco democratica», il che è sostanzialmente corretto. Vi furono degli abusi, ma, dall'aprile del 1931 al dicembre del 1935, si è trattato per lo più di un regime democratico.

3. Alcuni storici hanno scritto che la più grande minaccia per la Repubblica era l'ingiustizia sociale e la violenza della destra (*sanjurjada, cachiquismo*, ecc.); altri credono che le milizie di anarchici, socialisti e comunisti, insieme con le riforme troppo

radicali messe in atto dai governi di sinistra fossero la minaccia maggiore. Chi secondo lei ha ragione?

Vi sono state quattro violente insurrezioni rivoluzionarie da parte della sinistra fra il gennaio del 1932 e l'ottobre del 1934. Dopo le prime elezioni totalmente democratiche del novembre del 1933, vinte lealmente dal centrodestra, la sinistra presentò quattro mozioni solo per cancellarne i risultati. Ho trattato dell'ultima fase di questa reazione nella prima domanda. L'estrema destra avrebbe voluto rovesciare la Repubblica, ma non ha mai avuto i mezzi per provarci seriamente.

4. Perché i repubblicani spagnoli hanno perso la guerra, pur avendo il sostegno sovietico e la parte di Spagna più grande e più industrializzata sotto il loro controllo nel luglio del 1936?

Prima di tutto perché durante i primi mesi della guerra buona parte della sinistra si è concentrata sulla rivoluzione piuttosto che sulla guerra. In secondo luogo la sinistra era molto divisa e talvolta inetta. Anche se le milizie rivoluzionarie sono state presto rimpiazzate da un esercito popolare modellato sull'Armata Rossa sovietica, questo esercito non è mai divenuto molto efficace, eccetto che nelle battaglie difensive. Ma la causa risale tutta alla rivoluzione. Francisco Franco Bahamonde (1892-1975), non Francisco Largo Caballero (1869-1946), fu il "Lenin spagnolo", ed era meglio organizzato.

5. Lo storico Paul Preston supporta la tesi che la violenza repubblicana fu qualcosa di spontaneo, una reazione ad anni di ingiustizia sociale, oppure una reazione alla violenza dei nazionalisti, che al contrario fu sistematica e messa in atto al fine di annientare ogni forma di opposizione. Lei è d'accordo?

Questo è semplicemente ripetere la propaganda repubblicana del tempo di guerra, con qualche piccola aggiunta. Gli omicidi compiuti dai rivoluzionari iniziano nell'aprile del 1931 — i primi mesi della Repubblica — e continuarono da allora. Durante i primi sei mesi [della guerra civile] gli omicidi politici erano talvolta organizzati da gruppi del governo repubblicano, altre volte no. È tuttavia corretto dire che la violenza contro-rivoluzionaria era in genere meglio organizzata.

6. Quali sono le cause principali della persecuzione religiosa che ebbe luogo nelle retrovie repubblicane?

L'odio dei rivoluzionari per la Chiesa Cattolica e per il clero, che erano considerati i pilastri spirituali e ideologici della destra e in generale della cultura tradizionale.

7. Qual è la sua opinione sulle opere di Preston inerenti la Guerra Civile Spagnola? E su quelle di Hugh Thomas?

Preston trascrive meramente la propaganda repubblicana dei tempi di guerra come fosse una specie di storia. I suoi libri migliori sono quelli biografici, in cui mostra un vero talento. Preston è uno studioso limitato e ossessivo, che scrive solo sulla Spagna, solo sul periodo 1931-1982 e ovviamente sempre con il medesimo punto di vista. Non può essere in nessun modo confrontato con Thomas, che è uno storico eminente e di prim'ordine, che ha trattato una vasta gamma di temi sia dal punto di vista geografico, sia cronologico. È inoltre molto obiettivo e professionale, e il suo volume di storia della Guerra Civile Spagnola è insuperato.

8. Che cosa pensa dei saggi di Pío Moa sull'argomento? In particolare di *Los Mitos de la Guerra Civil* e di *Le origini della Guerra Civile Spagnola*?

Moa ha avuto il coraggio di sfidare il punto di vista dominante, legato al “politicamente corretto”. I suoi libri sulla Repubblica e sulle origini della guerra civile sono accurati e sostanziosi, una assai necessaria rettifica, che mette in chiaro le cose. I suoi libri sulla Guerra Civile e su Franco sono, d'altro canto, sempre più polemici. Ma si ricordi che il problema delle origini della Guerra Civile è l'argomento più importante argomento e anche il più trascurato, come scrisse per primo José Ortega y Gasset (1883-1955) nel 1938.

9. Quali sono le principali differenze tra il fascismo italiano e il falangismo spagnolo (riferendosi solo alla Falange di prima della guerra civile)? E tra il falangismo e il nazionalsocialismo?

La principale differenza, durante la fase movimentistica dei due partiti, è che dal 1933 la Falange professa di essere formalmente cattolica. Una seconda, che i falangisti non hanno iniziato a praticare la violenza politica in Spagna, mentre i fascisti italiani hanno una certa responsabilità nell'inizio della violenza. Ma le due ideologie in genere hanno molto in comune. [Tuttavia nel falangismo] non vi fu alcuna dottrina della razza e neppure alcun tratto di antisemitismo. Il falangismo era alquanto più elitista del nazionalsocialismo, cioè non era *völkisch*, ha messo in atto meno violenze, ha avuto minori ambizioni militariste, né ha avuto il se pur minimo interesse nel genocidio. [Il falangismo] ha poco a che vedere con il nazionalsocialismo, vista la sua componente cattolica. La maggior parte dei movimenti di tipo fascista ebbero poco in comune con il nazionalsocialismo. Qualcosa di affine al fascismo italiano, più moderato, era più facile da replicare in altri Paesi.

10. Come è cambiata la Falange dopo il trionfo di Franco nel 1939, e come si è evoluta durante la dittatura di Franco fino al 1975?

Il primo cambiamento avvenne nel 1937, quando Franco la trasformò in partito unico di Stato ma la privò della sua autonomia. Il secondo cambiamento avvenne fra il 1943 e il 1945, quando iniziò la defascistizzazione del movimento. Il terzo fra il 1956 e il 1959, quando divenne chiaro che il partito non avrebbe giocato nessun ruolo dominante, ma che il regime era orientato verso un mero autoritarismo di tipo burocratico.

11. Possiamo parlare con proprietà del franchismo come di un regime fascista?

Non esattamente. È stato un regime “semifascista” fra il 1937 e il 1945, ma nel 1943 fu iniziato a intraprendere la propria defascistizzazione. Il regime si fondava in larga misura sull'esercito e sulla Chiesa. Ma qualche vago residuo di fascismo rimase, ma non molto più di un residuo.

12. Franco ha applicato nel suo regime la visione politica della Falange?

Ha applicato qualche suo aspetto fra il 1937 e il 1942, ma nel 1943 ha iniziato a muoversi verso la propria defascistizzazione, anche se alcune istituzioni del partito, così come i sindacati nazionali, sono rimaste fasciste.

13. Il regime franchista si è evoluto spontaneamente in una democrazia, o la Transizione spagnola è stata causata da fattori esterni (per esempio l'influenza della Rivoluzione

dei Garofani in Portogallo del 1975) e interni (l'omicidio dell'ammiraglio Luis Carrero Blanco (1904-1973) e la morte di Franco)?

Vi è qualcosa che è accaduto “spontaneamente”? Il contesto dell'Europa occidentale era relativamente a favore della democratizzazione e i tedeschi, in particolare, l'hanno sostenuta; vi è stato anche il sostegno degli Stati Uniti, ma i fattori-chiave restano comunque interni. Durante gli ultimi anni di vita di Franco molti esponenti del regime, incluso Carrero Blanco, erano consapevoli che le cose stavano per subire un cambiamento. Fra il 1972 e il 1973 Carrero Blanco protestò i nuovi e giovani *leader* socialisti in Spagna, per creare un'alternativa di sinistra ai comunisti. Comunque, la *leadership* di re Juan Carlos di Borbone, del duca Torcuato Fernández-Miranda (1915-1980), di Adolfo Suárez González e altri è stata essenziale.

14. Che cosa ne pensa della *Ley de memoria histórica*?

Che è una parte importante del disegno delle sinistre, non solo in Spagna, per distorcere la storia e per utilizzarla come uno dei principali strumenti della loro politica, qualcosa che talvolta è chiamato “totalitarismo *soft*” o “comunismo *soft*”. Questo genere di cose non è limitato meramente alla Spagna.